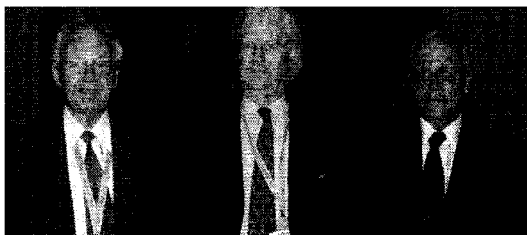


Sull'isola di San Giorgio economisti di fama mondiale hanno discusso a tutto campo sulla congiuntura internazionale e sulle prospettive dello sviluppo

Il Nobel James Heckman: «Il modello veneto deve andare a lezione a Taiwan»

Qui mancano
parchi
scientifici e
legami con
la ricerca



NOBEL Reinhard Selten, James Mirrlees e James Heckman

VENEZIA — «Il modello veneto? Importante. Assomiglia al modello taiwanese. E proprio da questo si dovrebbero prendere a prestito e importare qui alcuni tasselli mancanti». Il Veneto sulle orme di Taiwan. Il paragone è dell'economista statunitense James Heckman, premio Nobel nel 2000.

Tra una pausa e l'altra del simposio «Third Millennium Colloquia» a Venezia e che ha visto per protagonisti cinque Nobel per l'economia, il professor Heckman trova il tempo per fare una riflessione sul sistema produttivo del nord est. In generale il suo giudizio è positivo. Heckman osserva come «i punti forti del modello veneto sono la flessi-

bilità intesa come abilità di adattamento e l'innovazione».

Dunque la piccola e media impresa nostrana va promossa a pieni voti? Per il docente americano, nato a Chicago nel 1944, esiste a dire il vero un difetto, ovvero «il fatto che alcune di queste aziende controllate a livello familiare sono troppo piccole».

Insomma, il modello è positivo ma bisogna fare sistema. E cosa manca allora per fare sistema, per rendere veramente esportabile il modello veneto? Il premio Nobel americano non dà al proposito soluzioni nette. Ma indica, come esempio su cui poter riflettere, quello che viene appunto da Taiwan, «realtà dove, analogamente al Veneto, è forte la dimensione economica basata sulla famiglia ed esiste una grande serie di piccole imprese». Il tutto però con un distinguo: «A Taiwan — conclude Heckman — c'è qualcosa in più: vale a dire i parchi scientifici e la strettissima collaborazione tra il mondo imprenditoriale locale e gli istituti di ricerca economici».

Stefano Ciancio